

## PROPOSTA EDITORIALE - SCHEDA DI LETTURA

AUTRICE: **CLARE HAMMOND**

TITOLO: **On the Shadow Tracks - A Journey Through Occupied Myanmar**

DATA DI PUBBLICAZIONE: **6 giugno 2024**

EDITORE: **Allen Lane**

ISBN: **9780241623893**

LA SCHEDA DEL LIBRO [NEL CATALOGO PENGUIN](#)

### L'AUTRICE

Clare Hammond, giovane e brillante giornalista britannica, collabora con Global Witness, un'importante ONG che indaga su corruzione, conflitti e sfruttamento delle risorse naturali. Per GW ha svolto indagini sul prelievo illegale di minerali rari e rubini in Myanmar che sono state riprese da molte testate, fra cui [Associated Press](#), [BBC](#), e [Al Jazeera](#). Prima di trasferirsi a Yangon, dove ha vissuto dal 2014 al 2020, ha lavorato a Hong Kong come giornalista finanziaria, occupandosi di banche e mercati finanziari asiatici. A Yangon è diventata digital editor di [Frontier](#), la principale testata investigativa del Myanmar. Vincitrice di una borsa della Google News Initiative Innovation Challenge, Hammond ha guidato la trasformazione digitale della newsroom di Frontier, ispirata dall'esempio di Maria Ressa e del suo innovativo lavoro con la testata filippina Rappler, e ha raccolto intorno a sé una squadra di reporter dedicata al contrasto della disinformazione. Nello stesso periodo, grazie a una borsa del Pulitzer Center on Crisis Reporting, ha inviato reportage pluripremiati dal Myanmar e dal Bangladesh ad Al Jazeera, Bloomberg, [The Guardian](#), NPR e The Economist. In questo libro, Hammond dà prova di sapersi avvicinare alle storie con profonda empatia, pur mantenendo uno stile narrativo asciutto ed essenziale che esalta la potenza dei fatti.

### IL LIBRO

Nel 2016, mentre lavorava a Yangon, Hammond si è imbattuta in una mappa sulla quale era tracciata una ragnatela di linee ferroviarie che copriva gran parte del territorio del Myanmar. Stranamente, molte di quelle linee non erano presenti sulle mappe ferroviarie ufficiali del paese e nessuno sembrava saperne nulla. Intrigata, ha deciso di indagare sulla reale esistenza, l'origine e la funzione di quelle linee ed è partita per un avventuroso viaggio che, nel corso di tre mesi, l'ha portata a percorrere più di 5000 chilometri in treno, in motocicletta e a piedi, dalle località tropicali del sud fino ai villaggi di montagna al confine con Cina e India. Naturalmente, trattandosi di linee fantasma, tutto si è rivelato difficile fin dall'inizio: trovare le stazioni, sapere se e quando sarebbero transitati treni sulle linee, acquistare i biglietti e così via. E poi c'era l'incognita più grande: il capolinea. Si poteva davvero arrivarci? Spoiler: quasi mai. Lungo il percorso si incontravano ostacoli di ogni tipo: ponti mai costruiti, zone off-limits per la presenza di gruppi armati, vegetazione selvaggia che aveva invaso i binari, gallerie incompiute, inondazioni e altro ancora.

Il viaggio è anche un pretesto per fare luce su tre distinti capitoli della storia ferroviaria del Paese: il primo, segnato dalla costruzione delle prime linee sotto il dominio dell'Impero britannico; il secondo, negli anni '90, quando nuove tratte vennero aperte sfruttando, con brutale ferocia, il lavoro forzato dei birmani; e

infine il terzo capitolo, all'inizio del nuovo millennio, un periodo in cui la costruzione delle ferrovie fu avvolta in un clima di corruzione dilagante. Ognuna di queste fasi è stata accompagnata dalle fanfare della propaganda, che magnificavano le nuove ferrovie progettate per il bene del popolo, l'ammodernamento e lo sviluppo economico della nazione. L'altra faccia della medaglia, quella vera, rivela che le ferrovie sono state, fin dall'inizio, uno strumento per mobilitare truppe e consentire l'espansione militare violenta, la repressione delle rivolte e il controllo delle numerose minoranze etniche del paese, oltre a permettere lo sfruttamento, sempre a vantaggio di pochi, di preziose risorse naturali: legno di teak, materiali da costruzione, minerali rari e pietre preziose.

La componente etnica maggioritaria in Myanmar è rappresentata dai *bamar* (i birmani), che costituiscono però solo i due terzi della popolazione. In anni recenti, purtroppo, in Occidente è diventato familiare il nome dei *rohingya*, vittime di una feroce pulizia etnica, ma il paese ospita un gran numero di altri gruppi la cui consistenza varia dallo zero virgola al dieci per cento della popolazione complessiva. Fra questi ci sono gli *shan*, che vivono sugli altipiani centrorientali, i *rakhine*, nella zona costiera occidentale stretta fra il golfo del Bengala e i monti Arakan, e i *kachin*, che occupano le ultime propaggini della catena dell'Himalaya, al confine con la Cina e l'India. Nel corso del suo viaggio, Hammond entra in contatto con molte di queste realtà minoritarie e, attraverso il caleidoscopio dei racconti delle persone che incontra, ci restituisce una narrazione autentica della storia recente del paese.

PER APPROFONDIRE:

- ❖ IN [QUESTO VIDEO](#) CLARE HAMMOND PRESENTA BREVEMENTE IL SUO LIBRO
- ❖ [INTERVISTA](#) IN PODCAST DI NICHOLAS GORDON PER THE ASIAN REVIEW OF BOOKS, 4 LUGLIO 2024
- ❖ [INTERVISTA](#) DAL SITO THE DIPLOMAT, A CURA DI SEBASTIAN STRANGIO, 2 LUGLIO 2024
- ❖ [INTERVISTA](#) DAL SITO THE ASSOCIATED PRESS, A CURA DI SAM HARSHBARGER, 2 SETTEMBRE 2024
- ❖ [CONSIGLI DI VIAGGIO DELL'AUTRICE](#), GUEST POST SUL BLOG DI STANFORDS, STORICO RIVENDITORE LONDINESE DI MAPPE E LIBRI DI VIAGGIO, 4 LUGLIO 2024

## PERCHÉ PUBBLICARE

Prima di tutto perché si tratta di una rara e preziosa occasione per gettare uno sguardo sulla situazione recente del Myanmar, fotografata durante la breve parentesi (2015-2020) che ha permesso ai giornalisti occidentali di muoversi più o meno liberamente nel paese. Sono gli anni in cui, sotto la guida di Aung San Suu Kyi, si è riaccesa la speranza che il paese potesse finalmente voltare pagina e aprirsi alla democrazia, speranza svanita il 1 febbraio 2021, quando un nuovo colpo di stato, accolto da proteste di massa subito violentemente represses, ha riportato al potere i militari.

Allo stesso tempo, il libro – corredato da otto mappe dettagliate – è un diario di viaggio ricco di avventure, incontri e paesaggi indimenticabili, narrato con un tono equilibrato, asciutto e sempre lontano da inutili sentimentalismi. L'autrice mette in discussione il lascito del colonialismo britannico, denuncia le innumerevoli violazioni dei diritti umani perpetrate dalla giunta militare negli ultimi decenni e ci svela la dignità, le condizioni di vita e l'organizzazione sociale dei molti popoli che abitano il paese, sempre combattuti fra la necessità di opporsi, anche con la lotta armata, a un regime oppressivo e la speranza di ottenere il diritto all'autodeterminazione in un contesto di reale democrazia.

## PARERI SUL LIBRO

«*On the Shadow Tracks* unisce le linee ferroviarie del complicato passato del Myanmar al suo turbolento presente, e il risultato, in parte diario di viaggio, in parte trattazione storica, è estremamente coinvolgente. Un libro sorprendente.»

— **Dame Joanna Lamond Lumley**

«Un viaggio come non ne ho mai letti prima. L'indagine al centro di questo libro si libera del romanticismo del viaggio in treno per produrre lo straordinario reportage di una giornalista coraggiosa e brillante. Compassionevole e umano, nella tradizione di Orwell.»

— **Sophy Roberts, autrice di *Il suono perduto della Siberia***

«Coraggioso... Un resoconto schiacciante degli ufficiali dell'esercito e dei politici in carica durante gli ultimi decenni... A volte il paesaggio è il testimone più eloquente.»

— **The Spectator**

«Hammond [dà] voce alle persone più colpite da decenni di brutalità e cattiva gestione... *On the Shadow Tracks* accompagna il lettore in una parte del mondo troppo spesso occultata.»

— **Gavin Francis, The Observer (recensione completa [qui](#))**

«Una delle più avvincenti ed esaurienti panoramiche sul grande disastro ferroviario del Myanmar e [...] sul più ampio disastro della moderna nazione birmana.»

— **The Times Literary Supplement (recensione completa [qui](#))**

«Un lucido diario di viaggio che fa rivivere il Myanmar moderno... Il libro, ambizioso, segue il viaggio in treno dell'intrepida autrice attraverso otto regioni del Myanmar... L'impresa fisica e intellettuale è vasta e i conflitti che Hammond esamina continuano ancora oggi a scuotere la terra che ha percorso... *On the Shadow Tracks* solleva domande rilevanti per tutto il mondo... Ricorda al lettore il pericolo del silenzio, ricorda le pesanti questioni della memoria e dell'oblio e ciò che esse significano per la giustizia. Ci rammenta che, se non si rende esplicita la verità, le sofferenze di migliaia di persone rischiano di essere cancellate dalla storia e dall'immaginario di una nazione, permettendo di spazzare via senza conseguenze moltissime vite umane.»

— **Myanmar Now**

## NOTA SUI DIRITTI

L'autrice, rappresentata da **Angelique Tran Van** dell'agenzia **Felicity Bryan Associates**, mi ha confermato che i diritti di traduzione per l'Italia sono disponibili. Il contatto italiano è Barbara Barbieri di ANA Milan ([bbarbieri@nurnberg.it](mailto:bbarbieri@nurnberg.it)), che rappresenta Felicity Bryan in Italia.